



Sul territorio del Comune di San Vito, all'1/1/2012, risiedono 3.100 abitanti, di cui l'11% è di nazionalità straniera.

SEDE:

Via Emilia vecchia, 219
47923 San Vito
tel. 0541.620099
Volontari: 13

SERVIZI OFFERTI	GIORNI DI APERTURA	ORARI
Ascolto e viveri	Giovedì	15.00 – 17.00
	Sabato	9.00 – 11.00
Centro di Ascolto "Porta Aperta"	Martedì e venerdì	16.00 – 18.00

Le persone che si rivolgono al nostro Centro di Ascolto sono residenti nel territorio della parrocchia che comprende ben tre comuni (Santarcangelo, Rimini e San Mauro Pascoli) e due provincie (Rimini e Forlì-Cesena).

Sono, in larga misura, famiglie monoreddito con familiari e figli a carico. Durante l'estate sono sempre meno le persone che richiedono i nostri servizi, in quanto molti trovano impiego nell'agricoltura o nel turismo.

Sono sempre di più le persone che ci chiedono un contributo per pagare le utenze, tanto che per questo motivo abbiamo elargito 460 euro; abbiamo prestato, inoltre, 600 euro per evitare uno sfratto. Per l'acquisto di latte per bambini, medicine, pannolini e viveri abbiamo elargito in totale 6500 euro.

Conosciamo due famiglie italiane che hanno avuto lo sfratto, uno è già esecutivo, l'altro lo diverrà, la ragione di entrambi è il mancato pagamento del canone mensile a causa della disoccupazione.

Quest'anno al Centro di Ascolto abbiamo incontrato più persone rispetto allo scorso anno, in totale sono 128, di queste ben 81, più della metà, sono disoccupate.

Tante persone ci hanno raccontato di lavorare in nero percependo uno stipendio molto basso. Anche fra coloro che lavorano regolarmente, in totale sono 33, c'è chi ha raccontato di lavorare molte più ore rispetto a quelle per cui sono retribuiti e che compaiono nel contratto. Altri, pur avendo un lavoro, svolgono pochissime ore a settimana, dunque la retribuzione è molto bassa e non riescono a mantenersi dignitosamente.

Come volontari Caritas cerchiamo di essere sempre attenti nello stile in cui gestiamo il Centro di Ascolto: un luogo di accoglienza, ascolto, discernimento e carità; consapevoli che la nostra non deve essere semplice assistenza, ma una propensione all'ascolto dell'altro, una condivisione dei suoi progetti, una spinta per poterli realizzare.

Sesso	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Femminile	57	44,5	51	41,5
Maschile	71	55,5	72	58,5
Totale	128	100	123	100

Nazione	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Marocco	78	60,9	65	52,8
Italia	18	14,1	26	21,1
Nigeria	7	5,5	9	7,3
Romania	7	5,5	6	4,9
Altre nazioni	18	14,1	17	13,8
Totale	128	100	123	100

Condizione abitativa	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
(Non specificato)	4	3,1	2	1,6
Casa in affitto da ente pubbl.	4	3,1	5	4,1
Casa in affitto da privato	86	67,2	83	67,5
Casa in comodato	11	8,6	9	7,3
Casa in proprietà	6	4,7	6	4,9
Domicilio di fortuna	15	11,7	15	12,2
Privo di abitazione	1	0,8	1	0,8
Roulotte	1	0,8	2	1,6
Totale	128	100	123	100

Condizione Professionale	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Disoccupato/a	81	63,3	72	58,5
Occupato	33	25,8	36	29,3
Casalinga	8	6,3	7	5,7
Pensionato/a	3	2,3	3	2,4
(Non specificato)	2	1,6	3	2,4
Altro	1	0,8	0	0,0
Inabile parziale o totale al lavoro	0	0,0	2	1,6
Totale	128	100	123	100

Intervento	2012		2011	
	Persone	Interventi	Persone	Interventi
Ascolto	128	229	123	241
Viveri	125	699	112	515
Alimenti e prodotti per neonati	13	22		
Indumenti	81	198	41	110
Apparecchiature e/o materiale sanitario	1	1	1	1
Mezzo di trasporto	0	0	1	1
Sussidi Economici	€ 7.560		€ 2.400	
Totale	348	1.149	2.678	870



CARITAS INTERPARROCCHIALE BELLARIA

*Comprende i territori di: Bellaria, Igea Marina, Bordonchio
e San Mauro Mare*

Sul territorio del Comune di Bellaria, Igea Marina, all'1/1/2012, risiedono 19.531 abitanti, di cui il 13,8% è di nazionalità straniera.

SEDE:

P.zza Don Minzoni, 1
47922 Bellaria
tel. 0541.344393
Volontari: 16

SERVIZI OFFERTI	GIORNI DI APERTURA	ORARI e LUOGHI
Ascolto	Lunedì e martedì	15.00 – 16.30
Indumenti	Mercoledì	15.00 – 17.00
Viveri	Giovedì	15.00 – 17.00
Sostegno scolastico pomeridiano	Lunedì e giovedì	a Bellaria monte
	Martedì e venerdì	a Bellaria centro
Centro di Ascolto "Porta Aperta"	Tutte le mattine	a Bordonchio

Monitorare le situazioni di povertà presenti sul territorio è uno degli obiettivi che portiamo avanti da diversi anni, sia per quanto riguarda la nostra parrocchia, sia per l'intero territorio di Bellaria Igea Marina. Per raggiungere tale obiettivo è necessaria la creazione di una rete che vede collaborare noi operatori Caritas, il parroco, gli Assistenti Sociali e che presuppone la segnalazione di casi particolari da parte di tutte le persone che possono notarli.

In questo anno abbiamo notato un aumento di richieste, sono circa un centinaio le persone seguite nel 2012, quasi il doppio rispetto al 2010. Sebbene resti che la maggior parte delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto sono stranieri, c'è un dato allarmante, ovvero l'aumento delle richieste di aiuto da parte di nostri connazionali. Molti di questi sono bellariesi e in due anni sono triplicati, passando da 11 a 32 persone.

Su 97 persone, che nel 2012 si sono rivolte a noi, 64 sono disoccupate: questo dato riflette la situazione di crisi economica che si trova a vivere il nostro Paese.

Abbiamo stimato che la maggior parte delle famiglie, circa l'80%, sono monoreddito e nello specifico l'uomo era, prima della crisi, occupato nel settore edile. Non riuscendo più a lavorare, la famiglia ha continuato a mantenersi grazie al lavoro stagionale delle donne, purtroppo però l'estate 2012 ha visto una contrattura in termini di durata della stagione estiva, tanto che molti non sono riusciti a fare una stagione piena.

Il fenomeno della crisi nell'edilizia si riscontra anche nel cambio dell'utenza del nostro Centro di Ascolto: se prima della crisi a rivolgersi a noi erano esclusivamente le donne, ora a far la fila per il pacco viveri ci sono anche gli uomini.

Di tutti i casi di cui siamo venuti a conoscenza, uno ci ha particolarmente colpito, è la storia di una famiglia albanese dove la madre e tre dei suoi quattro figli sono affetti da una rara malattia genetica, il morbo di fabbris. La malattia comporta un ricovero in day hospital ogni quindici giorni e il costo dei medicinali, non interamente sostenuto dal Sistema Sanitario Nazionale, è alto. Si aggiunga poi che il padre, operaio edile, dopo un periodo di cassa integrazione, ora è senza lavoro e ha deciso di cercare fortuna in Svizzera, dove sta lavorando in nero, mentre la moglie lavora, per quanto riesce, come donna delle pulizie.

Connesso al problema del lavoro c'è quello dell'abitazione, la maggioranza delle persone che vengono a chiedere aiuto hanno una casa in affitto da privato, ma stentano a pagare regolarmente il canone mensile e le utenze. Alcune famiglie che conosciamo hanno ricevuto più di uno sfratto, passando da una casa all'altra. Per provare a dare una risposta concreta, il Comune ha dato la propria disponibilità a farsi da garante per affitti a canone calmierato, ma solo due o tre sono andati a buon fine. Conosciamo inoltre due famiglie che coabitano nello stesso appartamento, segno tangibile di una solidarietà necessaria in un periodo di forte crisi come quello che stiamo vivendo.

Un grande aiuto ci viene dato anche dai medici di base che spesso segnalano casi di solitudine o disagio.

Grazie a questa rete abbiamo potuto aiutare una signora che necessitava di un trapianto di rene: abbiamo raccolto 10.000 euro, fatta

Sesso	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Femminile	73	75,3	57	82,6
Maschile	24	24,7	12	17,4
Totale	97	100	69	100

Nazione	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Italia	32	33,0	23	33,3
Albania	24	24,7	25	36,2
Marocco	16	16,5	12	17,4
Tunisia	2	2,1	3	4,3
Altre nazioni	23	23,7	6	8,7
Totale	97	100	69	100

Condizione abitativa	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Casa in proprietà	7	7,2	5	7,2
Casa in affitto da privato	74	76,3	55	79,7
Casa in comodato	3	3,1	3	4,3
Domicilio di fortuna	5	5,2	4	5,8
Roulotte	0	0,0	1	1,4
Privo di abitazione	1	1,0	0	0,0
(Non specificato)	7	7,2	1	1,4
Totale	97	100	69	100

venire in Italia l'unica donatrice compatibile, una zia albanese, sostenute le spese di alloggio, ricovero ed espianto. Nel corso dell'anno 2011-2012 siamo inoltre riusciti a realizzare due *progetti Gemma*: trattasi di donne incinta che volevano abortire, per le quali siamo riuscite a non far interrompere la gravidanza. Questi risultati ci riempiono di gioia. Abbiamo contribuito al sostentamento di nuove vite che nascono.

Di tanto in tanto si rivolge a noi anche chi sta lavorando in nero o chi lavora saltuariamente, notizie che capiamo fra le righe perché spesso si vergognano nel dirlo esplicitamente o hanno paura che, sapendo che hanno un reddito, seppur minimo, blocchiamo loro gli aiuti. Abbiamo inoltre notato un aumento dei padri separati che chiedono il nostro aiuto.

Condizione Professionale	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Occupato	7	7,2	8	11,6
Inabile parziale o totale al lavoro	1	1,0	1	1,4
Disoccupato/a	64	66,0	50	72,5
Casalinga	3	3,1	4	5,8
Altro	3	3,1	2	2,9
Pensionato	5	5,2	0	0,0
(Non specificato)	14	14,4	4	5,8
Totale	97	100	69	100

Intervento	2012		2011	
	Persone	Interventi	Persone	Interventi
Ascolto	97	541	69	131
Viveri	83	541	66	557
Indumenti	49	111	47	163
Mobiliario, attrezzatura per la casa	0	0	2	2
Sussidi economici	0	0	1	2
Totale	229	1.193	185	855



CARITAS INTERPARROCCHIALE SAVIGNANO SUL RUBICONE

Sul territorio del Comune di Savignano sul Rubicone, all'1/1/2012, risiedono 17.653 abitanti, di cui il 14,7% è di nazionalità straniera.

SEDE:
P.zza Borghesi, 21
47039 Savignano
tel. 0541.945265
Volontari: 8

SERVIZI OFFERTI	GIORNI DI APERTURA	ORARI
Ascolto	Giovedì ogni 15 giorni	Dalle 15.30 in poi
Viveri	Venerdì ogni 15 giorni	15.00 – 16.30
Indumenti	Mercoledì ogni 15 giorni	9.30 – 11.30
	Lunedì ogni 15 giorni	15.30 – 18.30

Durante il 2012 nella realtà della Caritas di Savignano abbiamo notato un aumento di persone, soprattutto di ritorni di coloro che non si rivolgevano a noi da molto tempo. Si conferma che la comunità marocchina è quella che si rivolge a noi in più larga misura, seguita da quella italiana, di cui si riscontra un aumento importante, in soli due anni, infatti, sono più che triplicate le richieste di aiuto dei nostri connazionali.

La maggioranza delle persone che si rivolge a noi ha un'abitazione e paga l'affitto a dei privati. Nonostante siano aumentate, rispetto allo scorso anno, le persone con un'occupazione, che necessitano dei nostri servizi, la preponderanza di coloro che vengono al Centro di Ascolto è disoccupata e, nel 2012, la percentuale è aumentata ulteriormente, in soli due anni i senza lavoro sono diventati il doppio.

Data la pesante situazione di crisi presente nel nostro Paese, abbiamo deciso di impegnarci in prima linea per tentare di dare respiro alla condizione di mancanza di lavoro sul nostro territorio, andando a creare il *Laboratorio del Lavoro*. Abbiamo

Sesso	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Femminile	138	68,7	105	62,9
Maschile	63	31,3	62	37,1
Totale	201	100	167	100

Nazione	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Marocco	101	50,2	89	53,3
Italia	26	12,9	18	10,8
Albania	19	9,5	16	9,6
Ucraina	19	9,5	18	10,8
Nigeria	8	4,0	6	3,6
Altre Nazioni	28	13,9	20	12,0
Totale	201	100	167	100

Condizione abitativa	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Casa in proprietà?	9	4,5	4	2,4
Casa in affitto da privato	160	79,6	138	82,6
Casa in affitto da ente pubbl.	9	4,5	7	4,2
Casa in comodato	15	7,5	15	9,0
Domicilio di fortuna	3	1,5	1	0,6
Privo di abitazione	0	0	1	0,6
(Non specificato)	5	2,5	1	0,6
Totale	201	100	167	100

coordinato la creazione di una rete composta da cooperative, artigiani, pensionati e l'iniziativa prosegue in due direzioni parallele, da una parte, grazie al Centro di Ascolto della Caritas abbiamo creato un elenco di persone in cerca di lavoro che viene presentato all'occorrenza alle Cooperative e agli artigiani con cui siamo in accordo, qualora siano in cerca di personale; dall'altra parte, abbiamo dato inizio a dei laboratori guidati da artigiani in pensione – ad esempio ex calzolai, ex falegnami, ex fabbri - che permettano anche a chi attualmente è senza lavoro di imparare un mestiere.

Nella nostra realtà è inoltre presente da quattro anni il gruppo di *Emergenze Povertà* che ha l'obiettivo di fronteggiare le situazioni di crisi, beneficiando della rete che si è creata con la nostra Caritas interparrocchiale e con le altre parrocchie del territorio. Il gruppo si vede due volte al mese e cerca di valutare ogni singolo caso per dare risposte concrete ai problemi emersi, i quali sono segnalati dal Centro di Ascolto, dal parroco e, talvolta, dai Servizi Sociali.

Condizione professionale	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Studente	0	0	1	0,6
Pensionato/a	3	1,5	3	1,8
Occupato	55	27,4	34	20,4
Inabile parziale o totale al lavoro	3	1,5	3	1,8
Disoccupato/a	127	63,2	83	49,7
Casalinga	2	1	27	16,2
Altro	0	0	0	0
In servizio di leva o servizio civile	0	0	0	0
(Non specificato)	11	5,5	16	9,6
Totale	201	100	167	100

Intervento	2012		2011	
	Persone	Interventi	Persone	Interventi
Ascolto	198	467	167	308
Alimenti e prodotti per neonati	2	4	4	5
Biglietti per viaggi	1	1	0	0
Indumenti	140	212	126	344
Viveri	80	458	144	1.046
Beni e Servizi materiali - Altro	1	1	0	0
Sostegno Socio-assistenziale - Altro	1	1	0	0
Sussidi Economici per famiglie	10	7.584 €	64	13.092 €
Mobili, attrezzatura per la casa	0	0	5	5
Attrezzature, strumenti di lavoro	0	0	1	2
Microcredito/prestito	1	1	0	0
Totale	434	8.729	511	1.976



CARITAS PARROCCHIALE SOGLIANO AL RUBICONE

Sul territorio del Comune di Sogliano al Rubicone, all'1/1/2012, risiedono 3.293 abitanti, di cui il 10,1% è di nazionalità straniera.

INTERVENTI OFFERTI	GIORNI DI APERTURA	ORARI
Ascolto	Primo giovedì del mese	8.30 – 10.00
Viveri, indumenti, prodotti per neonati	Secondo sabato del mese	9.00 – 10.00

SEDE:

VIA Cavour, 28
47030 Sogliano
tel. 339 9186537
Volontari: 15

Delle 30 famiglie che abbiamo incontrato durante il 2012, attualmente ne seguiamo 25, quelle che non si sono più rivolte al nostro Centro di Ascolto o sono tornate in patria o si sono trasferite in un altro Comune.

Nella maggioranza delle famiglie che abbiamo incontrato uno solo dei due coniugi è occupato, inoltre il lavoro molto spesso è saltuario, ma ci sono anche casi di totale disoccupazione e di cassa integrazione. Coloro che si trovano senza lavoro sono 15, esattamente la metà delle persone che si sono rivolte a noi, a fronte dei 9 occupati e delle 2 casalinghe.

Il costo della casa, sia che si tratti di affitto o di mutuo, incide considerevolmente sulla situazione economica, spesso le famiglie si trovano a non riuscire a sostenere le spese del canone mensile o delle utenze.

Delle 30 famiglie che abbiamo incontrato, 3 vivono in case popolari, 6 in case di proprietà con mutuo e 21 in affitto da privati con una locazione media mensile di 450 euro circa. Le case in affitto da privati sono spesso fatiscenti o poco vivibili.

Come Caritas parrocchiale distribuiamo una volta al mese pacchi viveri, pannolini, latte in polvere, vestiario e materiale per la prima infanzia.

Gli alimenti vengono consegnati periodicamente dall'Agea alla Caritas Diocesana di Rimini e poi distribuiti alle Parrocchie. Non essendo gli alimenti sempre disponibili e sufficienti la Parrocchia provvede personalmente all'acquisto di ulteriori prodotti

alimentari ed inoltre di latte in polvere e pannolini, spese che vengono sostenute anche dal Comune.

Abbiamo cercato di dare l'avvio a una collaborazione con gli Assistenti Sociali del Comune, questo ci permette di avere un quadro dettagliato delle situazioni più urgenti per le quali è previsto un intervento mirato; ogni quattro mesi organizziamo un incontro di confronto per la revisione degli interventi.

Siamo a conoscenza di alcune famiglie, soprattutto italiane, che avrebbero bisogno di un aiuto, ma non si rivolgono alla Caritas o ai Servizi Sociali, probabilmente per un senso di vergogna, restando così irraggiungibili; i volontari cercheranno di intervenire per agganciare chi è solo e in difficoltà tramite, ad esempio, la scuola, i consigli di frazione, il consiglio pastorale.

Per sensibilizzare la popolazione alla carità è stata organizzata per l'Avvento una raccolta di viveri presso le parrocchie del Comune di Sogliano, al fine di aiutare le famiglie in maggiore difficoltà.

Sesso	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschile	16	53	15	63
Femminile	14	47	9	38
Totale	30	100	24	100

Nazione	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Marocco	9	0,3	7	29,2
Italia	7	0,2	4	16,7
Bulgaria	5	0,2	4	16,7
Nigeria	4	0,1	2	8,3
Burkina Faso	2	0,1	2	8,3
Tunisia	1	0,0	2	8,3
Senegal	1	0,0	0	0,0
Altre nazioni	1	0,0	3	12,5
Totale	30	1	24	100

Condizione abitativa	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Casa in affitto da ente pubbl.	3	10,0	3	12,5
Casa in affitto da privato	21	70,0	17	70,8
Casa in proprietà	6	20,0	4	16,7
Casa in comodato	0	0,0	0	0,0
(Non specificato)	0	0,0	0	0,0
Totale	30	100	24	100

Condizione Professionale	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Occupato	9	30,0	12	50,0
Disoccupato/a	15	50,0	8	33,3
Casalinga	2	6,7	0	0,0
Altro	4	13,3	4	16,7
Totale	30	100	24	100

Intervento	2012		2011	
	Persone	Interventi	Persone	Interventi
Ascolto	30	56	24	32
Viveri	28	264	21	181
Alimenti e prodotti per neonati	20	160	16	161
Indumenti	0	0	5	7
Totale	78	480	66	381





Sul territorio del Comune di Roncofreddo, all'1/1/2012, risiedono 3.371 abitanti, di cui il 10,1% è di nazionalità straniera.

SEDE:
VIA Garibaldi, 30
47020 Roncofreddo
tel.0541 949154
Volontari: 6

SERVIZI OFFERTI	GIORNI DI APERTURA	ORARI
Viveri	Due mercoledì al mese	15.00 – 17.00
Indumenti	Mercoledì	14.30 – 17.00

La situazione di crisi che ha conosciuto il nostro Paese si è riflessa anche sulla nostra Caritas, tanto che abbiamo incontrato 16 persone in più rispetto allo scorso anno, andando ad aiutare nel complesso 49 persone. C'è stato un aumento di marocchini, bulgari e anche di nostri connazionali, soprattutto di giovani famiglie e anziani, a dimostrazione di quanto la pesante situazione economica pesi su tutti indiscriminatamente. Abbiamo notato che chi perde il lavoro spesso perde la casa, dato che i canoni di affitto sono molto alti, essendo in media di 700/800 euro ad appartamento. Teniamo presente che, fra tutte le persone che si sono rivolte a noi, 40 abitano in case in affitto da privati. Fra le persone incontrate ben 26 sono disoccupate, ovvero più della metà, e spesso al Centro di Ascolto raccontano quanta fatica facciano a pagare regolarmente affitto e utenze. Non mancano racconti di persone che accettano qualsiasi tipo di lavoro a qualsiasi condizione e sono per lo più extracomunitari.

È molto diffuso il fenomeno degli affitti in nero, questo ha un drammatico risvolto, infatti, chi non ha un regolare contratto non può nemmeno rivolgersi al Comune per chiedere i sussidi.

Come Caritas ci attiviamo per dare una risposta concreta attraverso la distribuzione di indumenti e di alimenti, nelle due volte al mese che distribuiamo i pacchi viveri, sono in media 120 persone che beneficiano del servizio.

	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschile	18	36,7	10	30,3
Femminile	31	63,3	23	69,7
Totale	49	100	33	100

Condizione Professionale	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Pensionato/a	4	8,2	4	12,1
Occupato	3	6,1	3	9,1
Disoccupato/a	26	53,1	11	33,3
Casalinga	4	8,2	3	9,1
(Non specificato)	12	24,5	12	36,4
Totale	49	100	33	100

Nazione	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Bulgaria	20	40,8	16	48,5
Italia	13	26,5	9	27,3
Marocco	11	22,4	4	12,1
Altre nazioni	5	10,2	4	12,1
Totale	49	100	33	100

Condizione abitativa	2012		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Casa in affitto da privato	40	81,6	24	72,7
Casa in comodato	2	4,1	2	6,1
Casa in proprietà	6	12,2	6	18,2
Domicilio di fortuna	1	2,0	1	3,0
Totale	49	100	33	100

Intervento	2012		2011	
	Persone	Interventi	Persone	Interventi
Ascolto	49	593	33	35
Viveri	48	565	33	236
Indumenti	31	178	25	142
Totale	128	1336	91	413



LE PERSONE INCONTRATE DALLE ALTRE REALTÀ



OPERA S. ANTONIO Mensa dei Frati Capuccini

SEDE: Via della Fiera 5, 47921, Rimini. Tel/Fax. 0541 783169.
sito web: www.mensacappuccini.altervista.org, e-mail: mensacappuccini@libero.it
Volontari che operano nella struttura: 50

SERVIZI OFFERTI	GIORNI DI APERTURA	ORARI
Ascolto	dal lunedì al venerdì	15.00 – 17.00
Mensa	tutti i giorni	17.15 – 18.30
Servizio doccia	dal lunedì al venerdì	15.00 – 17.00
Servizio farmaci	lunedì, mercoledì e venerdì	15.00 – 19.00

Premessa

L'Associazione di Volontariato "Opera Sant'Antonio per i poveri" fondata da Padre Lazzaro (Francesco Corazzi) il 13 gennaio 2001 è attiva a Rimini presso i locali del Convento dei Frati di Santo Spirito, attualmente il responsabile della mensa è Padre Giorgio Busni, mentre il legale rappresentante è Padre Armando Piscaglia.

Le attività dell'Associazione sono così strutturate: nella fase di prima accoglienza i nuovi utenti ricevono una prima risposta alle loro esigenze primarie, attraverso un colloquio personale con un volontario dell'Associazione. Nel corso del colloquio vengono raccolte informazioni sulle generalità anagrafiche, sulla condizione abitativa, lavorativa, familiare, sanitaria e su eventuali interventi e sussidi ricevuti da altre strutture di sostegno e di accoglienza. Al termine di questo incontro viene rilasciato un tesserino di riconoscimento a scadenza periodica (30gg.) per accedere gratuitamente a tutti i servizi forniti dall'Associazione Opera S. Antonio per i Poveri.

A scadenza avvenuta la persona deve ricontattare gli operatori dell'Associazione per avere la possibilità di seguire l'evoluzione della situazione e di conoscere eventuali ulteriori necessità di assistenza e di aiuto.

Le povertà incontrate

Il 2012 nella nostra struttura, al di là delle varie realtà riscontrate negli anni precedenti, si è notata una presenza di persone in età giovanile divorziate o in corso di separazione legale che, oltre alla richiesta di usufruire dei servizi quali consumazione pasti, pulizia personale, farmaci e lavaggio indumenti, si sono rivolte a noi per essere aiutate nella ricerca di un lavoro.

La forte richiesta dei pacchi viveri (1.507 pacchi viveri distribuiti nel 2012 a 202 famiglie) ha visto costretti nel corso dell'anno a richiedere un certificato della situazione di famiglia, poiché aumentavano le richieste e non si riusciva più a gestire la situazione. In particolare si è visto un aumento di famiglie con minori prevalentemente italiane, marocchine e albanesi.

	2012						2011						2010					
	Uomini		Donne		Totale		Uomini		Donne		Totale		Uomini		Donne		Totale	
NAZIONE	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italia	379	19,0	73	3,7	452	22,6	282	15,0	95	5,1	377	20,0	264	15,6	89	5,3	353	20,9
Romania	302	15,1	105	5,3	407	20,4	303	16,1	97	5,2	400	21,2	254	15,0	102	6,0	356	21,0
Ucraina	59	3,0	255	12,8	314	15,7	112	5,9	260	13,8	372	19,8	114	6,7	240	14,2	354	20,9
Marocco	240	12,0	9	0,5	249	12,5	162	8,6	11	0,6	173	9,2	161	9,5	6	0,4	167	9,9
Russia	42	2,1	70	3,5	112	5,6	63	3,3	95	5,1	158	8,4	50	3,0	79	4,7	129	7,6
Moldavia	22	1,1	61	3,1	83	4,2	20	1,1	47	2,5	67	3,6	28	1,7	41	2,4	69	4,1
Tunisia	67	3,4	2	0,1	69	3,5	94	5,0	7	0,4	101	5,4	73	4,3	0	0,0	73	4,3
Albania	32	1,6	25	1,3	57	2,9												
Polonia	18	0,9	15	0,8	33	1,7	15	0,8	22	1,2	37	2,0	19	1,1	32	1,9	51	3,0
Altre Nazioni	142	7,1	80	4,0	222	11,1	130	6,9	68	3,6	198	10,5	91	8,6	49	7,7	140	8,3
TOTALE	1.303	65,2	695	34,8	1.998	100	1.181	62,7	702	37,3	1.883	100	1.054	65,5	638	42,5	1.692	100

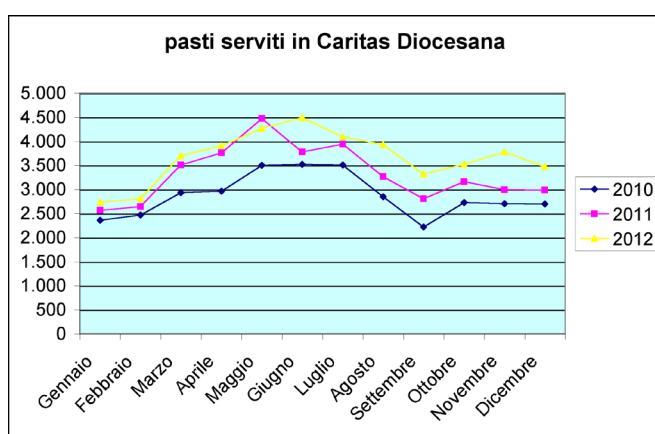
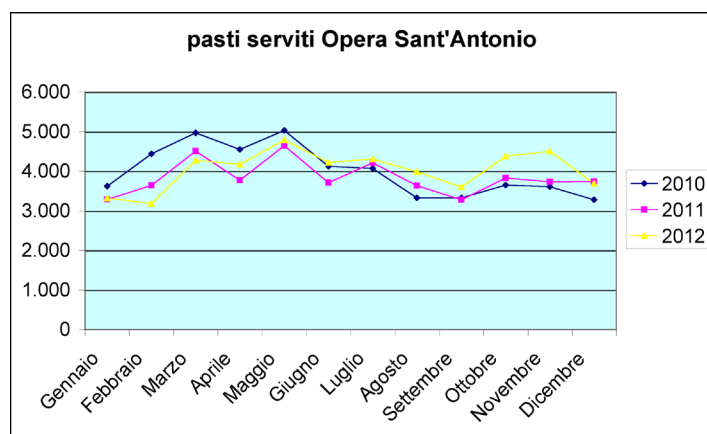
Dai prospetti risulta un incremento del numero di persone che hanno usufruito dei servizi della mensa in particolare cittadini di nazionalità italiana e marocchina.

	2012		2011		2010		2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
PERMESSO DI SOGGIORNO										
Si	849	54,9	856	56,8	838	62,6	363	29,2	404	32,4
No	490	31,7	416	27,6	403	30,1	482	38,7	565	45,3
In Attesa	64	4,1	43	2,9	48	3,6	95	7,6	37	3,0
Non specificato	143	9,2	191	12,7	50	3,7	304	24,4	241	19,3
Totale	1.546	100	1.506	100	1.339	100	1.244	100	1.247	100

	2012		2011		2010		2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
STATO CIVILE										
Celibe/nubile	581	29,1	689	36,6	635	37,5	669	41,7	591	39,2
Coniugato/a	865	43,3	622	33,0	573	33,9	585	36,4	664	44,1
Divorziato/a	213	10,7	163	8,7	173	10,2	153	9,5	120	8,0
Separato/a	181	9,1	196	10,4	127	7,5	164	10,2	102	6,8
Vedovo/a	131	6,6	138	7,3	135	8,0	34	2,1	29	1,9
Convivente	6	0,3	6	0,3	4	0,2	0	0,0	0	0,0
(Non specificato)	21	1,1	69	3,7	45	2,7	0	0,0	0	0,0
Totale	1.998	100	1.883	100	1.692	100	1.605	100	1.506	100

	2012		2011		2010		2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
CLASSE DI ETA'										
Fino a 18 anni	25	1,3	8	0,4	10	0,6	9	0,6	16	1,1
Da 19 a 30 anni	332	16,6	367	19,5	292	17,3	437	27,2	317	21,1
Da 31 a 40 anni	519	26,0	450	23,9	408	24,1	523	32,6	456	30,3
Da 41 a 50 anni	493	24,7	458	24,3	453	26,8	399	24,9	416	27,6
Da 51 a 61 anni	455	22,8	465	24,7	408	24,1	183	11,4	262	17,4
Oltre i 61 anni	152	7,6	115	6,1	101	6,0	54	3,4	39	2,6
(Non specificato)	22	1,1	20	1,1	20	1,2	0	0,0	0	0,0
Totale	1.998	100	1.883	100	1.692	100	1.605	100	1.506	100

INTERVENTI	2012	2011	2010	2009	2008
Pasti Distribuiti	48.429	45.986	48.011	46.251	46.321
Servizio Doccia	1.917	1.277	1.021	882	924
Servizio Rasatura Barba	684	655	547	992	1.018
Distribuzione Pacchi Viveri	1.507	1.753	1.054	210	125
Lavaggio Indumenti	5	0	12	10	10
Fornitura o Pagamento Farmaci	1.293	1.379	1.222	1.190	1.360
Totale	53.835	51.050	51.867	49.535	49.758





CAPANNA DI BETLEMME

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

SEDE: Via Dardanelli, 41 - 47921, Rimini. Tel: 0541 751783

La Capanna di Betlemme nasce nel 1987 come casa di prima accoglienza per persone senza fissa dimora, all'interno dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da don Oreste Benzi.

La Casa era sita in via Cà del Drago 27 a Rimini; poi si è spostata in via Covignano 302 per fare fronte alle sempre crescenti esigenze di spazio. Oggi ci prepariamo ad un nuovo trasloco, essendo la struttura diventata, nuovamente, inadeguata.

I cambiamenti in tutti questi anni sono stati tanti ma lo stile è rimasto invariato. Il disagio abitativo non viene letto come l'unico fattore su cui agire, il piano di intervento tiene invece in grande considerazione gli aspetti psico-socio-relazionali del problema, riconducibili alla più vasta fenomenologia dell'emarginazione sociale.

La proposta formulata dalla Capanna di Betlemme è sempre stata quella di reinserire la persona accolta, tenendo conto dei suoi diversi bisogni.

La struttura del progetto è familiare, secondo la proposta storica dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII; operatori ed accolti vivono nella stessa casa: la scelta di questo approccio permette di creare un ambiente stimolante nel quale è più facile valorizzare le individualità di ciascuno, aiutando i soggetti a recuperare dignità e autostima e ad uscire dal loro ruolo di emarginati.

Nel 2001 nasce il Progetto Michel Roland e si aggiungono alla casa di prima accoglienza, gli Appartamenti della Capanna, il luogo delle accoglienze a lungo termine, ed il centro delle attività diurne, dove gli accolti svolgono attività lavorative e ricreative. L'estensione del progetto è stata possibile grazie anche ai finanziamenti ottenuti dai piani di zona che ogni anno, dal 2001 ad oggi, rinnovano la loro adesione al progetto.

Nel 2006 il progetto si estende con la creazione della Pronta Accoglienza Femminile, uno spazio attiguo alla Capanna di Betlemme che ha una disponibilità di 8 posti letto. La presenza femminile nei luoghi del disagio è inferiore e qualitativamente diversa da quella maschile, ma indubbiamente in crescita.

Cosa facciamo alla Capanna di Betlemme:

Incontriamo chi vive in strada. Tutte le sere, 365 giorni all'anno, alle 19.30, il pulmino bianco arriva alla stazione dei treni di Rimini e si "fa il giro": passeggiamo intorno alla stazione, entriamo nella sala d'aspetto, parliamo con le persone. Ci si ferma in stazione circa un'ora e, dopo diversi colloqui, si accompagnano le persone alla Capanna.

Da quest'anno abbiamo attivato un progetto in collaborazione con la Croce Rossa Italiana: gli operatori e i volontari della Capanna di Betlemme e gli operatori della Croce Rossa Italiana fanno due uscite settimanali da Marzo a Ottobre e tre uscite settimanali da Novembre a Febbraio in orario serale/notturno, coprendo tutti i luoghi dell'emarginazione conosciuti sul territorio provinciale. Lo scopo è incontrare i senza fissa dimora là dove dormono, portare loro bevande calde/fresche, qualcosa da mangiare, eventuali coperte o piccolissimi aiuti, ma soprattutto il desiderio è conoscerli, instaurare con loro una relazione continuativa che possa portare ad un eventuale intervento di re-inserimento sociale, per poter avere una visione della realtà di strada e delle eventuali problematiche che possono sorgere. Con la collaborazione della Croce Rossa è possibile monitorare le condizioni di salute ed effettuare anche operazioni di primo soccorso.

Tutti possono accedere alla Capanna; l'unica regola che viene posta è che non si deve essere ubriachi o sotto l'effetto di droghe.

Le persone accedono alla casa anche attraverso altri canali: riceviamo segnalazioni telefoniche o invii diretti da parte della polizia, della questura, dell'ospedale o dagli stessi cittadini di Rimini.

Collaboriamo con le altre strutture presenti sul territorio: la Caritas diocesana e la Mensa di Santo Spirito e, chiaramente, con le altre strutture dell'Ass. Papa Giovanni XXIII, presenti a Rimini e nelle varie zone d'Italia

Nel progetto della Capanna sono presenti:

Struttura di prima accoglienza: la Capanna di Betlemme vera e propria, in cui si fanno accoglienze nuove ogni sera, 365 giorni all'anno. Qui vivono circa 7 volontari insieme a circa 10/15 persone che permangono per periodi lunghi per necessità gravi di salute, problemi psichici ed altri a cui si concede un'accoglienza più lunga, mirata ad accompagnarli nella risoluzione dei loro problemi, che normalmente si protrae per un paio di mesi. Alcuni di questi sono ormai ospiti fissi della Capanna da anni, non avendo possibilità di vivere all'esterno di essa per varie problematiche.

Accanto a questa vi è la **pronta accoglienza femminile** nella quale quest'anno hanno vissuto tre volontarie insieme a 6/8 donne; qui, a parte in casi veramente eccezionali, le accoglienze sono brevi e cambiano praticamente ogni sera.

Accoglienza a lungo termine: gli "appartamenti" della Capanna. Ci sono situazioni di accolti alla Capanna per i quali è impossibile pensare ad un reinserimento in tempi brevi (3- 4 mesi) all'esterno. I motivi sono molteplici: una salute molto precaria, l'età avanzata, evidenti disturbi psichici e comportamentali. L'accoglienza diventa più lunga (dai 6 mesi ai due anni, al tempo indeterminato) e richiede una presa in carico più complessa e strutturata. L'ambiente garantisce una maggiore stabilità e un clima familiare nelle relazioni, negli spazi condivisi e nella routine della quotidianità. In questa struttura hanno vissuto nel 2012 circa 4 volontari e 8/10 persone accolte.

Centro delle attività diurne. È l'ambito educativo diurno del progetto.

L'obiettivo è realizzare una realtà stimolante e dinamica rispetto al lavoro, ma protettiva e accogliente nelle relazioni, un ambiente nel quale sia possibile trovare una ricca rete relazionale, un'assistenza psico-educativa e un rapporto flessibile tra le regole e l'autonomia personale: le condizioni terapeutiche per riacquistare autostima, fiducia e l'identità perduta nell'emarginazione della strada. In concreto il Centro ha una struttura simile all'ambiente di lavoro, ma vi si svolgono diverse tra loro, da ricreative a occupazionali.

Accoglienze maschili a confronto negli ultimi tre anni

Nel 2012 le persone diverse sono il 5% in più rispetto al 2011 e il 15% rispetto al 2010.

Le accoglienze totali sono aumentate del 13% dal 2011 e dal 2010 come mostra il grafico

Le percentuali relative alle classi di età sono rimaste poco invariate, mentre è cresciuta l'età media degli ospiti della Capanna.

	2009		2010		2011		2012	
	uomini	notti	uomini	notti	uomini	notti	uomini	notti
gennaio	80	630	88	1.122	85	1.130	82	1.417
febbraio	95	787	62	1.145	70	1.128	68	1.168
marzo	124	825	91	1.276	92	1.265	81	1.134
aprile	130	864	64	1.190	67	1.185	59	1.137
maggio	137	882	69	1.115	71	1.110	65	1.011
giugno	80	621	58	1.287	60	1.272	45	1.070
luglio	94	820	48	1.135	35	850	61	1.407
agosto	51	336	31	561	41	925	56	1.360
settembre	80	615	25	1.164	39	1.130	61	1.235
ottobre	82	657	32	1.190	41	1.220	50	1.409
novembre	91	619	26	1.078	38	1.050	40	1.401
dicembre	80	699	26	1.128	37	1.130	45	1.398
Totale*	615	8.355	620	13.391	676	13.395	713	15.147

** il totale degli uomini corrisponde al numero effettivo di quelli incontrati nell'anno, quindi chi, nel corso dell'anno, è tornato più volte è stato contato una volta sola.*

Età accoglienze maschili	2012	2011	2010
Età media	38 anni	36 anni	39 anni
Da 18 a 25	9%	8%	7%
Da 26 a 35	36%	36%	34%
Da 36 a 45	32%	31%	30%
Da 45 a 55	16%	17%	19%
Da 56 a 67	7%	8%	10%

Riguardo alle condizioni lavorative delle persone che accogliamo possiamo dire che la quasi totalità è senza fissa dimora proprio a causa della mancanza di lavoro. Le persone erano principalmente operai, muratori, imbianchini, aiuto-cuochi, manovali, carpentieri e lavoratori stagionali.

Per orientarsi nella ricerca del lavoro inizialmente si recano al Centro per l'impiego, poi iniziano a cercare qualsiasi tipo di lavoro; per molti la ricerca dura da talmente tanto tempo senza risultati che sono rassegnati e disillusi.

Sono soprattutto i senza fissa dimora italiani ad avere problemi familiari legati alla perdita del lavoro, con tutte le conseguenze che questo porta.

Per le donne il discorso è differente: la quasi totalità delle donne che vivono in strada hanno gravi problemi psichiatrici e, a causa di questi, non hanno lavoro. Alcune di loro, che sono impiegate saltuariamente come badanti, vivono in strada tra un lavoro e l'altro.

Accoglienze femminili a confronto negli ultimi tre anni

	2012		2011		2010	
	donne	notti	donne	notti	donne	notti
gennaio	10	217	12	290	10	318
febbraio	8	209	10	201	8	180
marzo	21	249	17	220	21	232
aprile	12	245	13	192	12	189
maggio	7	249	9	232	7	235
giugno	11	183	12	192	11	192
luglio	16	203	6	85	16	169
agosto	5	205	10	152	5	32
settembre	10	232	14	95	10	66
ottobre	17	199	18	175	17	181
novembre	8	235	10	201	8	222
dicembre	13	201	11	175	13	197
Totale*	138	2627	142	2.210	138	2.213

** il totale delle donne corrisponde al numero effettivo di quelle incontrate nell'anno, quindi chi, nel corso dell'anno, è tornata più volte è stata contato una volta sola.*



ASSOCIAZIONE BANCO DI SOLIDARIETÀ ONLUS

SEDE: Via Clerici, 7 - 47921, Rimini. Tel: 340 5863952

L'attività del 2012 è stata caratterizzata da un'importante incremento di richieste per assistenza alimentare. È un trend cui si assisteva da almeno un paio di anni e che nel corso del 2012 è risultato particolarmente significativo. Se infatti durante il 2011 l'associazione aveva assistito 217 nuclei familiari, nel 2012 questo numero è aumentato sino a 261. Si comprende ancor meglio il notevole aumento se si tiene conto che, rispetto al 2011, abbiamo interrotto l'assistenza nei confronti di 32 nuclei familiari, mentre nel 2012 abbiamo iniziato a portare il pacco alimentare a 72 nuove famiglie.

La mancanza di un'entrata economica stabile oppure sufficiente a mantenere la famiglia è la causa principale delle situazioni di difficoltà con cui veniamo in contatto. Il blocco pressoché totale dell'attività edilizia e di tutto il suo indotto ha colpito molti nostri assistiti, così come abbiamo rilevato che coloro che erano occupati per fare pulizie, lavori di piccola manutenzione o di giardinaggio presso abitazioni private o uffici hanno visto annullare o ridurre le richieste. E questa situazione riguarda sia gli italiani che gli stranieri.

Questi ultimi rappresentano circa il 25% dei nuclei familiari assistiti ed il 30% delle persone assistite – i nuclei familiari stranieri infatti sono generalmente più numerosi per la presenza di più figli oppure perché spesso comprendono anche i genitori, i fratelli o altri parenti dei coniugi –. La maggior parte di questi assistiti proviene dall'est Europa (Romania e Albania in particolare) o dal Nord Africa (con prevalenza di tunisini e marocchini).

Gli italiani costituiscono ancora, anche tra i nuovi nuclei attivati nel 2012, la stragrande maggioranza dei nostri assistiti, segno che le difficoltà economiche stanno colpendo famiglie che in qualche modo sono sempre riuscite ad assicurarsi, se non il benessere, ma almeno una condizione di vita dignitosa. Il livello di povertà si sta quindi sempre più alzando.

Allo stesso tempo abbiamo potuto guardare con immensa gratitudine anche al miracolo di tante persone che si sono coinvolte con la nostra associazione per dare un contributo portando gli alimenti a casa dei nostri assistiti. Non è infatti per niente scontato che in un periodo così difficile per tutti, una persona senta l'esigenza di fare qualcosa per un altro senza chiudersi nel proprio ambito privato ma aprendosi ed affrontando la realtà che ha intorno (e che in questo momento è così segnata dalla crisi economica).

Oltre 30 nuovi volontari hanno così cominciato ad andare, a due a due, a visitare a domicilio i nostri assistiti.

Il metodo proposto dal Banco consiste nel portare il pacco alimentare a casa e nell'andare insieme. Il primo aspetto aiuta l'assistito ad eliminare vergogna o ritrosia nel rivolgersi all'associazione e agevola l'approfondimento di un rapporto personale con i volontari.

Il fatto di andare con un altro volontario a casa degli assistiti, invece, fa parte di un sostegno vicendevole nel gesto che si compie, per ricordare l'unica ragione che può permettere di voler davvero bene a sé e all'altro: aver ricevuto innanzi tutto su di sé uno sguardo, un'esperienza di bene gratuito.

Il considerevole aumento del numero di persone assistite nel 2012, di cui si è detto, è stato accompagnato da un altro dato molto importante. Nel 2012 abbiamo interrotto l'assistenza di 32 nuclei familiari e se per alcuni di essi (6) ciò è stato determinato da problemi di natura fisica (che hanno ad esempio comportato il ricovero in strutture), alla maggior parte (20), invece, abbiamo smesso di portare il pacco perché gli stessi vi hanno rinunciato avendo superato, magari anche solo temporaneamente, la situazione di bisogno in quanto hanno trovato un'occupazione lavorativa.

Questo dato sorprendente documenta che le persone che incontriamo, pur nella grande difficoltà che vivono, non hanno rinunciato a sé e alla propria iniziativa responsabile nel cercare di rispondere ai problemi che hanno, senza aspettarsi – se non a volte pretendere – che sia un altro ad occuparsi di loro in modo assistenziale. È una mossa che prende certamente avvio dall'essere trattati dignitosamente, per un valore che hanno a prescindere dalla circostanza che vivono (perché c'è qualcuno che ha cominciato a prendersi cura del loro bisogno e a condividere la loro situazione) ma che noi per primi guardiamo con stupore perché segno di un innegabile ed incancellabile desiderio presente nel cuore di ogni uomo.

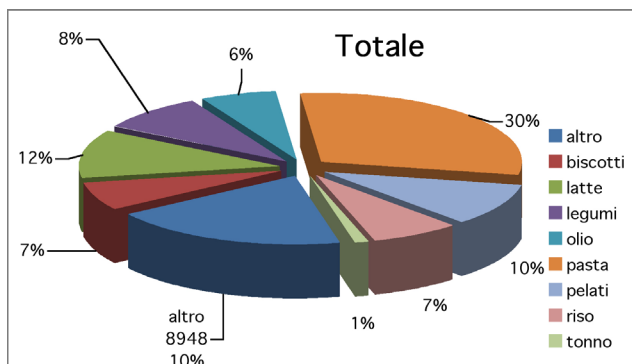
L'aumento delle richieste di assistenza ha poi fatto sorgere una domanda naturale: come faremo a rispondere a tutti questi bisogni? L'anno prossimo, probabilmente, se ne aggiungeranno ancora di più. È un percorso troppo duro, troppo difficile da sostenere. E ci siamo così resi conto che cercare di inseguire con la nostra azione la soluzione del problema alimentare dei nostri assistiti è inutile. Non solo perché non ce la potremo fare ma perché – come ci testimoniano coloro che si mettono alacremente alla ricerca di un lavoro oppure i tanti nuovi volontari che si rendono disponibili a portare il pacco – l'aiuto più grande che possiamo dare a noi, ai nostri assistiti e a tutti i volontari è riconoscere che il bisogno umano può trovare risposta e conforto solo nel fatto che, come ci ha ricordato recentemente il Papa, prima di tutto Dio si interessa a noi, ci ama, ed è così grande che ha tempo per noi.

Ogni giorno quindi si manifesta per tutti, in modi e forme diverse – per gli assistiti attraverso i volontari che li vanno a trovare e

per i volontari tramite i volti desiderosi degli assistiti che li attendono impazienti – l’iniziativa straordinaria di Dio che viene da noi quasi dicendo “Io ho tempo per te. E tu ne hai per Me?”.

Solo per rispondere a questa domanda e a questa iniziativa continuiamo a portare i pacchi alimentari (pur capendo noi per primi che non sono sufficienti a rispondere alle necessità dell’altro) e ad organizzare, come ormai da alcuni anni, l’iniziativa “Donacibo”, diretta a raccogliere alimenti presso le scuole riminesi di ogni ordine e grado.

La raccolta avviene direttamente nelle classi ed è anticipata da un incontro che volontari del Banco hanno con gli studenti per raccontare la propria esperienza. Negli ultimi anni hanno partecipato a questa iniziativa oltre 5.000 studenti ed alcuni di essi si sono coinvolti con l’associazione per portare i pacchi oppure per segnalare situazioni di bisogno. E ciò è nuovamente sorprendente perché dimostra che si può entrare in rapporto e dialogare con i ragazzi e con chiunque a partire dalla stessa esigenza di cui tutti siamo costituiti, cioè essere voluti bene gratuitamente.



DATI	2012	2011	2010
nuclei familiari assistiti	261	217	214
di cui nuovi	72	63	50
persone assistite	564	542	546
di cui adulti	392	357	355
di cui minori	172	185	191
nuclei composti da una sola persona	43	37	43
pacchi alimentari consegnati	3.572	2.353	2.712
totali kg consegnati	47.010	28.341	26.000





CENTRI DI AIUTO ALLA VITA

S.O.S. Vita: Numero Verde 8008-13000, 24 ore su 24

Il Centro di Aiuto alla Vita (CAV) è una libera associazione, di ispirazione cristiana, che si rivolge a ragazze madri e a famiglie (con bambini piccoli) in difficoltà, di qualsiasi nazionalità e religione. L'Associazione è nata in seguito alla legge sull'aborto (Lgs.194/1978) e ha lo scopo di promuovere e svolgere ciò che può essere utile alla difesa del diritto alla vita come l'accoglienza, il sostegno psicologico e la vicinanza alle gestanti.

Le attività consistono nell'accogliere e aiutare donne che hanno bisogno di un supporto morale e/o materiale, per portare a termine la gravidanza e per seguire il bambino nei primi due anni di vita.

Nella nostra diocesi tre Centri Aiuto Vita, hanno fatto la scelta di non essere associazione, ma di essere un servizio all'interno della Caritas parrocchiale, si tratta delle Caritas di Coriano, Morciano e San Mauro.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA "CARLA RONCI" di RIMINI

SEDE: Parrocchia di San Nicolò, via Ravegnani, 7 - 47923, Rimini. Tel 0541 51980

Orari: Martedì e Venerdì 9.00 – 11.00

Centro per le Famiglie, Piazzetta dei Servi 1, 4792, Rimini. Tel. 0541 793860

Orari: Giovedì 10.00 – 12.30 e 16.00 – 18.30

Il nostro Centro è nato a Rimini nel 1981 dall'impegno di alcune persone che, a partire dalla comune esperienza cristiana, volevano promuovere una mentalità capace di riconoscere uno dei diritti fondamentali dell'uomo: il diritto di nascere. Il Centro si fonda sulla gratuità di persone che credono profondamente nel valore della vita dal momento del concepimento alla morte naturale.

È sostenuto finanziariamente da gruppi, parrocchie, Caritas e singole persone che credono nel valore della vita.

Siamo lautamente ricompensati nel vedere i tanti bambini che probabilmente senza il nostro aiuto non sarebbero nati.

Garantiamo un aiuto concreto alle mamme in difficoltà economica offrendo loro tutto ciò che è necessario per crescere dignitosamente un bambino fino ai 18 mesi: corredino, carrozzine, passeggini, lettini, latte, pappe, omogeneizzati.

Nel 2012 abbiamo aiutato circa 240 mamme, 8 di loro avevano già il foglio per l'aborto, 10 volevano abortire per motivi economici, 19 sono ragazze madri, 4 sono divorziate, 10 separate. I bambini nati nel 2012 sono 50.

Quest'anno abbiamo visto un aumento di donne con i mariti in carcere o agli arresti domiciliari. I problemi sono aumentati in seguito all'aggravarsi della situazione di crisi economica che stiamo vivendo perché molte hanno i mariti disoccupati o in cassa integrazione, così come tante hanno lo sfratto per morosità, in quanto gli affitti sono alti nonostante abitino in case piccole e umide.

La maggior parte delle donne che si rivolgono a noi sono straniere, riscontriamo molte difficoltà sia per la lingua, alcune non parlano affatto italiano, che per le differenze culturali. Rispetto alle donne straniere segnaliamo che quest'anno, per la prima volta, ci sono capitati casi di donne immigrate che stessero pensando o chiedendo la separazione dal marito, segnale che le cose stanno cambiando e che anche le distanze culturali si stanno assottigliando.

Abbiamo incrementato il nostro servizio aprendo un ulteriore sportello presso il Centro per le Famiglie, con l'obiettivo di occuparci in modo più attento a quelle donne che sono indecise se abortire o tenere il nascituro.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA "IL SORRISO" di RICCIONE

SEDE: parrocchia Mater Admirabilis, Via Gramsci 32, 47838, Riccione. Tel. 331 9443494

ORARI: Martedì 15.30 – 17.30.

Purtroppo le famiglie nel 2012 hanno dovuto fare i conti con un aggravamento spropositato della crisi economica. La perdita e la diminuzione del lavoro sono stati i problemi principali. Tante famiglie sull'orlo del baratro vagano disperate a chiedere lavoro quasi elemosinandolo e noi ascoltiamo impotenti.

Anni addietro riuscivamo a trovare qualche lavoretto per accontentare mamme bisognose, ma ora non più e torniamo a casa con molta tristezza nel cuore. Anche se tamponiamo le necessità con abbondante materiale siamo consapevoli che questo è poco, quasi niente.

Facendo una piccola indagine sulle donne che si sono rivolte al nostro sportello è emerso che:

- il 50% delle donne non lavorano perché non sapevano a chi affidare i bambini;
- il 20% delle donne lavoravano prima della gravidanza (impieghi stagionali nel settore alberghiero, oppure facevano le donne delle pulizie a ore presso famiglie, altre la badante);
- il 50% dei mariti lavorano saltuariamente (nei settori: edilizio, alberghiero, agricolo e giardinaggio)
- il 40% dei mariti è disoccupato.
- il 10% dei mariti ha impieghi stabili (magazzinieri e corrieri);

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA "MADRE TERESA DI CALCUTTA" di CATTOLICA

SEDE: Via XX Settembre, 5 - 47924, Cattolica

ORARI: Lunedì 10.00 – 11.00, Mercoledì 10.00 – 11.00 e 17.00 – 18.00

Nel 2012 abbiamo riscontrato un aumento sostanziale di richieste di aiuto. Si sono rivolte al nostro Centro soprattutto donne i cui mariti o compagni hanno perso il lavoro. Riguardo alla situazione lavorativa, risulta che le donne in linea di massima non lavorano per scelta culturale e non per la maternità o perché devono accudire i bambini piccoli, mentre i mariti o compagni hanno generalmente un tipo di lavoro non continuativo. Chi aveva, invece, un lavoro stabile, si trova ora in cassa integrazione. Il settore lavorativo dove prevalentemente erano occupati è quello edilizio, a seguire lavori non qualificati nelle fabbriche del circondario.

Abbiamo constatato un ritorno di donne assistite negli anni passati che, in occasione di nuove gravidanze o in presenza di bambini piccoli, si sono trovate nella necessità di chiedere nuovamente il nostro aiuto. Le richieste maggiori riguardano il latte artificiale per i primi mesi, pannolini, alimenti per la prima infanzia (omogeneizzati, pappe, biscotti), abbigliamento, carrozzine con corredino completo.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di MORCIANO servizio della Caritas parrocchiale

SEDE: via Roma 3 - 47833 Morciano di Romagna. Tel: 0541 988167

ORARI: Giovedì 9.00 – 12.00

Il Centro di Aiuto alla Vita di Morciano è nato all'interno della Caritas parrocchiale. Dalle analisi delle schede aperte nell'anno 2012 emerge che vi è stato un incremento di 33 donne con bisogno. La difficoltà che presentano le persone che si rivolgono a noi è l'insufficienza di reddito in quanto nella totalità dei casi entra un solo stipendio, spesso molto basso, col quale si riesce a coprire appena l'affitto e le spese fisse.

Nel corso degli anni abbiamo riscontrato un aumento dei casi di disagio familiare.

Solo una donna lavorava prima della gravidanza e nessuna donna lavora attualmente e questo non perché non sappiano a chi lasciare i bambini ma perché la scarsità del lavoro è altissima.

Il nostro intervento è erogato una volta al mese per ogni mamma e consiste nel donare 2 pacchi di pannolini, vestitini, omogeneizzati, latte, viveri e attrezzature quando disponibili.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di CORIANO

SEDE: Via Pedrelli, 2 - 47924, Coriano. Tel. 366 1861838

ORARI: Lunedì 15.00 – 17.00

Il Centro di Aiuto alla Vita di Coriano è nato nel gennaio 2009 come servizio parrocchiale, per volontà di alcune mamme che avevano osservato le difficoltà di altre madri presenti sul territorio.

La situazione economica delle famiglie delle assistite è mutevole e l'occupazione del capofamiglia evolve molto spesso verso la disoccupazione o la cassa integrazione. Per questo pagare l'affitto è la prima difficoltà che si traduce in richieste di prestiti ed aiuti o la si trasforma in un problema del padrone di casa che sopporta finché può e vuole.

Abbiamo un caso di genitori italiani, con 3 figli da 2 a 10 anni, che per uno sfratto esecutivo sono partiti per Napoli dove i genitori di lei offrivano almeno un tetto. Il timore nostro, ma anche loro, è che il bilancio di questo cambiamento col tempo si riveli non risolutivo.

Le persone che si rivolgono a noi appartengono a famiglie dove solo il capofamiglia lavora, se ha la fortuna di lavorare ed a volte l'occupazione è saltuaria e occasionale. Prevalgono i muratori o mestieri che hanno a che fare con l'edilizia, qualcuno lavora in agricoltura, un magazziniere, un cuoco.

Le donne musulmane non lavorano se non qualcuna in estate perché porta i figli in patria dai parenti. Tra le altre qualcuna chiede di poter fare pulizie o assistenza agli anziani se ha una parente a cui affidare i piccoli o se li manda all'asilo. Le offerte di lavoro però sono rarissime. Solo l'8-10% dei mariti ha ancora un lavoro (edilizia). Il 15% dei disoccupati non ha ricevuto il compenso degli ultimi 3-4 mesi di lavoro.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di BELLARIA IGEA-MARINA

SEDE: Via N. Zeno 99 – 47814, Bellaria Igea Marina Tel. 349 7583366

ORARI: Lunedì e Mercoledì 15.30 – 18.30

Le persone che si rivolgono al Centro di Aiuto alla Vita di Bellaria Igea-Marina hanno come priorità l'esigenza di alimenti, vestiario ed attrezzature per il figlio neonato. Nell'ultimo anno sono diventati di pari importanza i viveri che distribuiscono mensilmente alla maggior parte dei loro assistiti. I viveri vengono loro consegnati dalla "Associazione Banco Alimentare".

La mancanza di lavoro, la cassa integrazione, l'incertezza nel futuro hanno cambiato le priorità della maggioranza degli utenti

portando alcune famiglie alla decisione di tornare in patria.

Le donne nel 98% dei casi non lavoravano stabilmente, né prima, né tantomeno dopo la gravidanza. Il 2% ha dichiarato di non avere parenti che possano garantire un sostegno per l'affidamento temporaneo dei bambini durante le ipotetiche ore di lavoro. Il restante 96% non trova lavoro.

Un 15% riesce a fare la stagione estiva come cameriera o "tutto fare" anche se non sempre a tempo pieno, ma solo qualche ora. I mariti che lavorano stabilmente sono impegnati in maggioranza nel settore edile per il 23%, nell'agricoltura il 6% e nella pesca il 2%. Gli occupati saltuariamente sono il 30%, ma non siamo in grado di dare le percentuali relative ai settori lavorativi in quanto si adattano a qualsiasi occupazione.

I disoccupati sono il 32% degli assistiti.

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di SAN MAURO PASCOLI

SEDE: Piazza Battaglini 7 – 47030 San Mauro Pascoli (FC). Tel. 333/3985007

ORARI: primo e terzo mercoledì del mese 16.00 – 18.00, escluso il mese di agosto

Al Centro di Aiuto alla Vita di San Mauro possiamo dire che i numeri sono in continuo aumento. Le richieste avvengono per mancanza di soldi, richieste di pagamento delle bollette e richieste di lavoro. Chi lavora in fabbrica ancora vive in condizioni decisamente meno precarie di chi è nel settore dell'edilizia che purtroppo può al massimo lavorare saltuariamente.

Quarantasette donne straniere e un solo uomo straniero hanno chiesto aiuto al nostro Centro di Ascolto per lavori da badante.

Le famiglie che seguiamo sono:

- due famiglie marocchine che hanno perso il lavoro;
- due famiglie macedoni dove lavora solo la moglie ed i mariti finiranno la cassa integrazione a gennaio 2013;
- una famiglia albanese con una bimba piccola che hanno perso il lavoro da settembre 2012;
- una famiglia italiana con quattro figli piccoli e senza lavoro da luglio 2012;
- una mamma sola che non lavora da molto tempo.

Le famiglie più bisognose sono sostenute da noi ogni quindici giorni, le altre ogni tre settimane.

